ultime l'Unità notizie

NEL SETTORE DEMOCRATICO DELLA CAPITALE TEDESCA

Manifestazione a Berlino per la pace e il progresso

Il borgomastro democratico Ebert parla alla folla

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 30 — Con una grande manifestazione popolare, decine di migliaia di berlinesi del settore democratico hanno salutato stamane le proposte sovietiche per un nuovo assetto libero e pacifico della città, per la restituzione di tutta Berlino al popolo tedesco. Promossa per il decimo anniversario dell'amministrazione democratica, la dimostrazione ha assunto il significato di un plebiscito popolare a favore del progetto che dovrebbe «fare di tutta Berlino una città di pace e di progresso».

Si tratta di restituire Berlino all'unità democratica e antifascista — ha ricordato il borgomastro della capitale della RDT, Friedrich Ebert — quell'unità che socialdemocratici e clericali, vincolati agli occupanti occidentali, infransero nel 1948 tracciando un solco profondo nel mezzo della città e della sua operosa popolazione.

Sin da quel lontano 1948 — osserva dal canto suo l'organo della SED — si produsse una delle più gravi violazioni agli accordi di Potsdam per opera delle forze conservatrici e reazionarie appoggiate dai circoli occidentali, e successivamente, in questi dieci anni, le due parti della città hanno assunto una propria figurazione sociale, politica ed economica: a ovest sono rimasti al governo gli uomini dell'alta finanza, dei comandi occidentali e dei partiti militari, nel settore democratico l'amministrazione ha tenuto fede ai propri programmi unitari e popolari, dando alla città un assetto del tutto nuovo nella storia della capitale tedesca e della Germania.

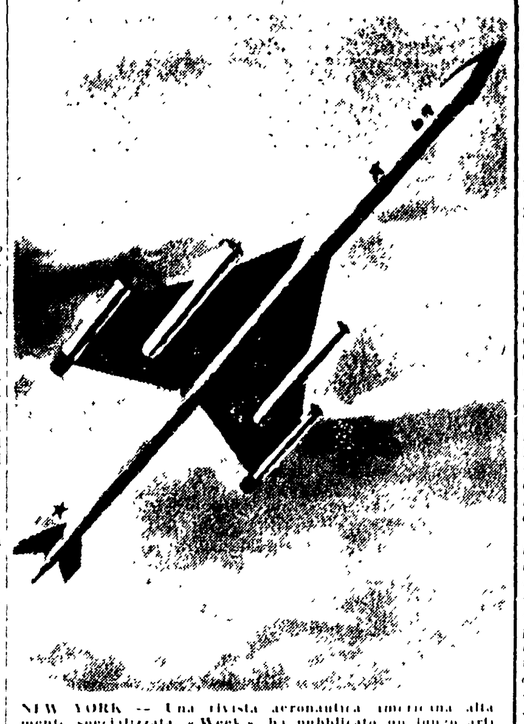
L'ultima nota sovietica ripropone la soluzione di problemi annosi, e complicati ma con una forza e un realismo senza precedenti, e i berlinesi l'hanno accolta stamane con vivo entusiasmo, aderendo in massa alla manifestazione che ha affollato per tutta la mattinata le vie centrali del settore. Fin dalle otto, la Stalinallee, dove era previsto il raggruppamento dei cortei provenienti da tutti i quartieri presentava il quadro sconosciuto di una enorme arteria imbandierata e festante. Due ore più tardi, la folla era cresciuta a gremire cinque chilometri della grande strada. Verso le tolda con migliaia di bandiere, di simboli, di striscioni, di orchestre, di gruppi folcloristici, erano uno macchine, trattori, carri, cavalli e ogni sorta di trasporti con raffigurazioni, allegorie, grafici, statistiche e quanto sa esprimere l'estro, il gusto, l'intelligenza di una popolazione che costruisce da se con le proprie energie e la propria volontà una vita nuova socialista.

Quella grande folla è sfilata dalle undici fin quasi alle quattordici in un corteo di oltre dieci chilometri, scioglendosi poco dopo aver acclamato dirigenti della RDT e del settore democratico davanti alla Rathaus Cadevano le prime falde di neve della stagione quando i manifestanti che già avevano sfilato si riversavano nel Weinachtsmarket (il tradizionale mercato natalizio) che aveva appena inaugurato la sua migliore edizione nella Marx-Engels Platz.

Mentre a Berlino est si svolgeva questa manifestazione, nel settore occidentale il sindaco Brandt si intrattenevano con l'ambasciatore americano, Bruce e con quello francese, Seydoux. Al quartier generale alleato il comandante delle forze americane in Europa, Hodes proseguiva frattanto colloqui con i capi delle guarnigioni ivi dislocate a Berlino.

ORFEO VANGELISTA

Aereo atomico in URSS?



NEW YORK — Una rivista aeronautica americana altamente specializzata, «Week», ha pubblicato un lungo articolo e un disegno (riprodotto nella telefoto qui sopra) che illustra la caratteristica di un aereo a propulsione atomica che sarebbe stato costruito sei mesi fa nell'URSS. Secondo gli specialisti americani l'aeroplano è in grado di volare per settimane senza rifornimento e senza scalo ed esso starebbe volando già da due mesi sopra la regione di Mosca. Sempre secondo «Week» i sovietici si appresterebbero ad annunciare la loro nuova conquista scientifica facendo compiere all'aeroplano molte volte il giro del mondo senza scalo. La dicitura in calce alla foto che pubblichiamo spiega che i due generatori nucleari sono contenuti nei due cilindri verso il centro delle ali che sono a forma di delta. Al margine delle ali stanno, uno per lato due turbo reattori convenzionali. L'aereo avrebbe una fusoliera lunga circa 65 metri e una apertura d'ali di 22 metri.

Il Sudan non aderirà ad alcun patto militare

KARTUM 30 — Il Sudan ha conosciuto oggi la Repubblica popolare cinese. L'importante annuncio è stato dato dal ministro degli Esteri, Ahmed Khair in una dichiarazione politica nella quale si afferma che il Sudan resterà fedele alla sua politica di neutralità non aderirà ad alcun patto militare e si conferma ai principi definiti a Bandung e ad Accra.

Il comunicato aggiunge che il Sudan fautore del diritto di popoli a disporre di se stessi sostiene le opere che conducono alla pace e al progresso dei popoli e al disarmo del Continente e del mondo per la propria salvezza. Il Sudan collaborerà con tutte le nazioni che vorranno comporre a un tavolo di trattative con la RAU. La risposta sovietica del Sudan, accettando quali [illegible] il piano che non [illegible] pregiudizio [illegible] di pendenza della [illegible] del paese.

CON DUE ORDINI DEL GIORNO VOTATI ALL'UNANIMITA'

Un'azione per rivalutare le pensioni impostata dal Congresso dei mutilati

Opposizione alla legge-delega - Penosa difesa del governo da parte dell'on. Villa

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 30 — Sono proseguiti nel padiglione della Cassa per il Mezzogiorno, alla Fiera del Levante, i lavori del 15° Congresso nazionale dei mutilati e invalidi di guerra. Al termine della chiusura della relazione sulle pensioni, il Congresso ha approvato all'unanimità due ordini del giorno. Il primo impegna il Congresso affinché vengano studiate e attuate le più utili provvidenze atte a migliorare il trattamento di pensione adeguandolo al costo della vita, nel quadro di una rivalutazione reale e più equa delle pensioni della categoria. Con il secondo ordine del giorno il Congresso ha dato mandato al costituendo Comitato centrale di esperire in ogni sede la opportuna azione per ottenere le integrazioni proposte nel disegno di legge allegato alla relazione stessa in via di assoluta urgenza.

I due ordini del giorno che hanno rappresentato un successo dell'unità dell'Associazione, sono il frutto della situazione emersa al Congresso da numerosi interventi. La Medaglia d'oro della Resistenza Roberto Vatterioni, delegato di Roma, interveniva sul problema dell'adeguamento delle pensioni e delle maggiorazioni e sperequazioni della legge governativa n. 616. Dopo una illustrazione di carattere tecnico e dopo aver indicato gli indici di variazione del costo della vita, Vatterioni chiedeva l'impegno preciso del nuovo Comitato centrale di studiare al più presto la opportunità di procedere alla compilazione di un progetto generale sulle pensioni in contrapposizione a quelle che possono essere le velleità del governo di voler provvedere ad una raccolta di norme in un testo unico. Affermava inoltre la necessità di cautelare i futuri miglioramenti attraverso un congegno di scala mobile che mantenga costantemente rivalutato il potere di acquisto della moneta.

Il on. Villa rilevava che, in seguito agli interventi del Comitato centrale, molti cambiamenti si sono verificati nei rapporti tra l'Associazione e la Direzione generale delle pensioni di guerra, permangono tuttavia aspetti contraddittori e sperpetuano i declassamenti cui è necessario porre un freno. Il direttore generale delle pensioni di guerra, presente al Congresso, ha voluto rispondere subito ma nelle sue parole venivano date asserzioni sugli impegni per un miglior funzionamento dei servizi, veniva elusa la denunzia sulla illegalità della circolare Preti.

Il più infelice intervento è stato quello dell'on. Villa il quale ha cercato di insegnare nel Congresso una polemica sterile, parlando di incompostezza delle agitazioni dei mutilati e facendo una difesa di ufficio dell'operato del governo. La risposta è venuta subito da parte del presidente stesso dell'Associazione, avvocato Ricci, e del senatore Mario Palermo. Si è affermato — ha detto quest'ultimo — che furono forse trascurate in buona fede le rivendicazioni dei mutilati, però si deve costatare che i problemi furono impostati dal 1946 e soltanto l'anno scorso in parte sono stati risolti. L'oratore ha accennato anche alla necessità di una democratizzazione dell'Opera nazionale invalidi di guerra.

Tra gli altri interventi, particolare attenzione ha riscosso quello di Innocenti di Livorno, il quale ha portato cifre e dati sul problema fondamentale del periodico adeguamento delle pensioni al costo della vita di Grotti di Saluzzo, e di altri.

Al Congresso faceva giungere un telegramma di augurio e di solidarietà il gruppo dei parlamentari comunisti della provincia di Bari.

ITALO PALASCIANO

CUBA

AMMUTINAMENTO NELL'ESERCITO GOVERNATIVO

L'AVANA, 30 — Si apprende all'Avana che una trentina di ufficiali dell'esercito cubano sono stati arrestati per insubordinazione. Si sarebbe cercato di far partecipare alla nuova offensiva decisa dal governo contro gli insorti di Fidel Castro nella provincia di Oriente. Tra gli ufficiali arrestati sarebbero la intante di campo del capo di S.M. dell'esercito, Cantarero Pino e il comandante del II corpo, maggiore Cristóbal Castro Rojas.

Nel suo comunicato governativo è stato pubblicato solo le operazioni militari. Solo la radio degli insorti ha parlato di un certo numero di successi tra cui la cattura di due posti comandi delle forze governative a Central Chapitta e a San Antonio. Gli insorti hanno anche catturato la guarnigione di San Pedro nel corso di un combattimento nel quale sarebbero morti cinque elementi delle forze governative e un insorto.

FRANCIA

Palombaro italiano perito a Caen

CAEN 30 — Il palombaro [illegible] Roberto [illegible] è stato [illegible] mentre [illegible] i Cantieri [illegible] (Calvados) [illegible] fiumi [illegible] [illegible] Si è provato [illegible] [illegible] Rodolfo [illegible] [illegible]

Ganev nuovo presidente della Repubblica bulgara

Ieri si sono svolti i solenni funerali del compagno Georgi Damianov

Il compagno Ganev

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA 30 — Dimitr Ganev, deputato all'Assemblea nazionale della Repubblica popolare bulgara, membro dell'ufficio politico del Partito comunista bulgaro e segretario del CC, è stato eletto oggi, all'unanimità presidente del *Praesidium* dell'Assemblea. Il nuovo capo dello Stato popolare bulgaro è succeduto al compagno Georgi Damianov, spentosi giovedì scorso per grave malattia all'età di 66 anni.

Il compagno Ganev è nato a Gradetz, presso Kotel, nel 1898. Studente di ginnasio e poi insegnante partecipò attivamente alla lotta operaia clandestina e all'insurrezione popolare antifascista dell'agosto 1923. Nel 1931 si trasferì nella vicina Romania e fu arrestato in patria nel 1942 prese attiva parte alla lotta clandestina del Partito comunista e del popolo bulgaro per la liberazione del paese.

Negli ultimi anni Ganev è stato rappresentante del suo paese a Bucarest e a Praga e ricoprì anche la carica di ministro del Commercio estero. Da qualche [illegible] nuovo effettivo [illegible] ufficio politico e [illegible] del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro.

Oggi [illegible] sono stati celebrati i funerali del compagno Damianov, al quale hanno partecipato decine di migliaia di lavoratori. Durante tre giorni il lutto nazionale una folla immensa si è recata a rendere omaggio alla salma del valoroso operaio scomparso.

Ai funerali hanno presenziato delegazioni straniere, quella sovietica, diretta dal compagno Ignatov, quella polacca con alla testa Lega Sowinsky, quella jugoslava, romena, cecoslovacca.

Hanno parlato, dopo l'orazione funebre del ministro della Difesa Ivan Michailov, i delegati sovietico, polacco e jugoslavo.

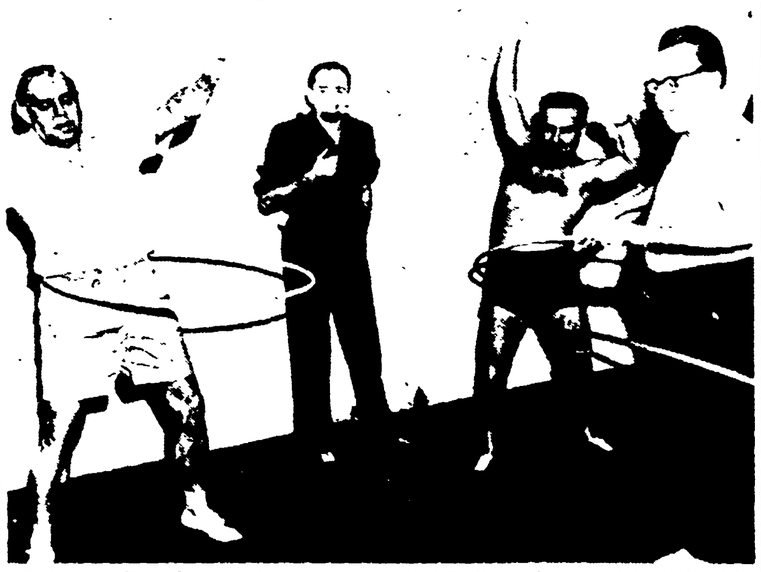
ADRIANA CASTELLANI

Morto di trombosi un parroco di Giuffrè

FERRARA 30 — [illegible] Giuffrè [illegible] Giuffrè.

La morte è sopravvenuta per trombosi cerebrale. Da quando [illegible] aveva denunciato [illegible] non [illegible] era stata portata [illegible] cronache, don Bregoli aveva accusato frequenti e acuti dolori al capo.

La Hula-hoop nel Parlamento di Bonn



BONN — La Hula Hoop è entrata nel Parlamento della Germania occidentale. Il deputato democristiano Hellmuth Heye (a sinistra) si esibisce con i colleghi Peter Jacobs (socialista) e Eckhard Reith (democristiano), nella nuova danza nella sala di ginnastica del Parlamento (Telefoto)

Le indagini in corso a Milano sulla colpevolezza del Ghiani

(Continuazione dalla 1. pagina)

ni punta soprattutto su una telefonata effettuata la sera del 10 settembre a questa donna, in quel momento a Montreux, dal ristorante Marino in piazza Beccaria.

Altre cose sembrano aver molto interessato gli inquirenti: il foglio di un notes recante scritto di pugno del Ghiani in matita rossa le parole «Albergo Europa» e recante di alcune «interurbane», numeri telefonici (uno dei quali inizia con «25» o «45») la cartoletta di cellulo blu contenente chincaglierie. Inoltre alcune carte avrebbero permesso di accertare che Raoul Ghiani avrebbe avuto rapporti con tre persone dal cognome «Rossi»: un Rossi avvocato, un Carlo Rossi rappresentante di commercio e un terzo non meglio identificato. I familiari hanno affermato che per quanto riguarda i due primi signori Rossi i rapporti sarebbero stati successivi al 10 settembre.

Per ben due volte durante la perquisizione, il dott. Felletti è uscito dall'abitazione insieme a Serre per consultare un incartamento che si era portato appresso sul pianerottolo: ambedue le volte, è rientrato visibilmente soddisfatto. Uguale soddisfazione Moglianti ha mostrato di fronte all'indirizzo «Albergo Europa». «Questo è buono», egli ha detto.

Alle 16 tutto era finito. La perquisizione era finita. Quale importanza può avere il materiale reperito? Il servizio esso a controllare chi rientri e circo tanze qua in po se so dei magistrati? Nessuno lo sa.

Ma un fatto oggi non è trapelato ai cronisti. Convocati alle 18.30 nello studio del dottor Ghiani essi non hanno potuto non rendersi conto che l'ottimismo ufficiale del quale è stato sostituito da un più cauto atteggiamento. Gli avvocati Sarno desideravano appunto confermare alla stampa l'accresciuta preoccupazione del resto già nota. I due difensori hanno tenuto a dichiarare di essere convinti che indubbiamente prove serie e di una certa consistenza si sono in possesso degli inquirenti. «Si tratta di gente seria e preparata — hanno aggiunto».

In serata poi, i giornalisti si sono recati nell'appartamento dei legali in via Senato n. 24 e sono tornati alla carica per ottenere altre indiscrezioni. Ma si sono trovati di fronte ad un ricevimento in piena regola, con elegantissime signore e gran sfoggio e sgnorine della «haute» milanese. Tuttavia mentre l'orchestrina suonava le danze proseguivano e i cameriere continuavano a servire tra gli ospiti con i vassoi colmi di pasticcini, l'avvocato Wladimiro Sarno ha voluto entrare preso di nuovo la parola. «Il sopralluogo — egli ha detto — mi lascia completamente indifferente anche se quanto mattesa. Per quel che mi riguarda, non sono dell'avviso di collegarlo con l'interrogatorio cui è stato sottoposto ieri sera il mio cliente ma direttamente all'episodio che è alla base del dramma di Raoul Ghiani. Ho ricevuto il suo mandato di catura mi convincendo premeditato a scopo di rapina che per me è assolutamente inaccettabile e ancora da provare in tutto e per tutto».

Queste le notizie di oggi. Allo stato attuale dei fatti, dunque, la posizione di Raoul Ghiani diventa sempre più difficile. L'elettrotecnico non è ancora riuscito a dimostrare la sua presenza a Milano la sera del delitto. Gli alibi finora presentati relativi al 10 settembre, sono tranati uno dopo l'altro. Non più tardi di 24 ore fa, anche quello del 7 è saltato: gli amici di Raoul non si recarono quella sera al cinema. Vi sono ben 4 settembre.

La sera nonostante il silenzio istruttorio non permette di sapere di più è apparso ormai scontato un altro importante elemento. Tra Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani nei giorni immediatamente successivi al delitto avvenne un colloquio telefonico. Forse anche più di uno. L'apparecchio era sotto controllo. La parola «fine» con inquietante non può ancora essere scritta. Le prove che tutto attendiamo non sono ancora venute, coperte come sono dal segreto istruttorio.

Secondo alcune voci, inoltre, il dott. Modigliani e il dott. Felletti, avrebbero occupato gran parte della giornata di ieri alla ricerca delle armi scomparse dall'abitazione romana della vittima, che se presente siano state depositati presso istituti bancari milanesi o lombardi. Se dovesse rintracciare anche una sola parte dei preziosi gli inquirenti arrebbero ormai in mano la prova decisiva e incontrovertibile della colpevolezza degli indiziati.

Una certa attenzione si dedica pure al fatto che il Ghiani si recò, come è ora noto, in uno dei due istituti bancari da lui visitati la mattina dell'11 settembre. Nello stesso istituto egli era andato intatti per la riparazione di un impianto il giorno precedente, ma nelle trattative con un funzionario della banca, non avrebbe deliberatamente concluso l'accordo per la sostituzione di alcune parti di una macchina, si sarebbe perciò offerto di eseguire l'operazione gratuitamente, per incarico della ditta, la mattina dopo.

Questo strano particolare, se avrà una spiegazione, potrebbe apportare un altro elemento decisivo all'inchiesta. In ogni caso, gli alibi di Raoul Ghiani sembrano sbriciolarsi e scivolarsi mano mano che passano le ore e le successive risultanze segnano un punto a favore dell'accusa.

Da segnalare ancora le dichiarazioni effettuate ieri notte a Innsbruk, dall'ex hostess Irina Vitali, la quale ha dichiarato di non essere assolutamente in grado di ricordare un passeggero che corrisponda ai connotati del Ghiani. «Non lo potrei nemmeno se vedessi la sua foto» ha detto Irina Vitali.

La stessa risposta è uscita dalla bocca di Jean Cesare Saccaggi, lo steward dell'aereo del 10 settembre, rintracciato ieri sera all'albergo Astoria di Gallarate, il quartier generale degli equipaggi delle compagnie aeree: nelle brevi ore di sosta Come Irina Vitali, anche Saccaggi ha escluso che quella sera anche un solo passeggero sia arrivato in ritardo all'aereo. A un certo punto è stata mostrata allo steward, che è un bel ragazzo di 24 anni, alto e bruno una foto del Ghiani. L'ha guardata attentamente poi sicuro e deciso ha detto: «No, non lo riconosco». Del resto mira guardiamo in faccia in maniera particolare tutti i passeggeri? Cosa vuole il volo dura un'ora e mezza, e in quel periodo devo fare il mio servizio, cioè servire il pranzo con la hostess».

E' stato confermato infine che un misterioso «signor Rossi» venne in volo da Milano a Roma la sera del 6 settembre, sempre con l'aereo dell'Vitalia che proveniente da Barcellona, decolla dalla Malpensa alle ore 19.35.

Il «signor Rossi» aveva lo stesso apparecchio anche la sera del delitto e aveva prenotato un posto l'8 settembre, discendendo però alla ultima ora e permettendo così a Giovanni Fenaroli che lo sostituì nella lista dei passeggeri di raggiungere la Capitale il giorno prima come è noto. Marco Martirano aveva udito un sospetto armeggiare intorno all'a serratura del suo appartamento.

Sulla base di questi elementi e considerando anche che Raoul Ghiani non è a lavoro neppure per domenica 7 settembre (tra l'altro il sabato non si reca a lavorare almeno a pomeriggio e il lunedì si presenta alla Vesubi con oltre un'ora di ritardo) gli investigatori hanno appunto stabilito che il guasto elettrotecnico tenuto quel giorno di riserva poteva sparire di via Monaci. Non potè farlo perché la Martirano si rifiutò di accompagnare il marito alla stazione e quando rientrò con oltre ancora il tempo previsto. Inoltre si sa ormai che — sempre secondo gli inquirenti — un altro tentativo di omicidio andò a monte per cause ancora sconosciute a Genova il 3 settembre.

Raoul Ghiani, intanto nella sua cella di San Vittore ignora tutto quanto si sta dicendo e scrivendo di lui. Dice una guardia di custodia che il giovane continua a lamentare accanitamente senza dar fastidio a nessuno, senza mai disturbare il capoguardia. Solo stamattina ha chiesto la Gazzetta dello Sport. E' un tifoso del Milan. La sua richiesta non è stata accolta.

MILANO — La madre di Raul Ghiani fotografata nella sua casa (Telefoto)

Scomparsa da via Monaci la teste che vide e ascoltò l'assassino?

La ragazza si sarebbe allontanata all'alba per sfuggire ai cronisti - Probabilmente si è rifugiata presso parenti o amici

La maggiore testimone contro l'assassino di Maria Martirano, la giovane donna che la notte del 10 settembre vide l'incontro tra l'uomo e la vittima nel portone di via Monaci, 21, è scomparsa. Si tratta di Colei, che, abitando nello stesso edificio dove è avvenuto il delitto, si trovò presente insieme al tidanzato allo che guinse il criminale. Poté osservarlo per qualche minuto entrando contemporaneamente, udirne la voce e quindi fare una descrizione particolareggiata.

La ragazza, della quale abbiamo pubblicato ieri la foto, sembra che si sia allontanata all'alba dal suo alloggio per sottrarsi all'assedio dei cronisti. Negli ultimi tre giorni infatti, erano stati fatti disperati tentativi per conoscere il nome della giovane donna e per ottenere un incontro con lei. La polizia però aveva disposto una rigida sorveglianza di fidando chiunque a fornire le generalità della teste che fu una innegabile importanza per l'accusa. Tutti gli inquilini di via Monaci 21 e commercianti vicini, alla vista della foto hanno dichiarato di conoscere la ragazza, ma di ignorarne il nome.

La signorina N. deve essere stata fugata in una casa di parenti o di amici, ben nota comunque ai funzionari della Mobile. E' possibile anzi che questi stessi abbiano organizzato e coperto la fuga.

Alle particolari doti di prevenzione dei Giovanni Fenaroli, si sono appresi attraverso tente indiette ma non per questo meno attendibili. Nell'ultimo periodo della vita della moglie, il geometra si sarebbe preoccupato di ottenere la divisione dei beni coniugali, mobili e immobili; attribuendosene la maggior parte. Occorre ricordare che l'industriale era già per testamento, unico erede di tutte le sostanze della Martirano. Gli investigatori tengono che, tuttavia, Fenaroli abbia preferito realizzare la preventiva divisione dei beni per evitare anche il pagamento delle tasse di successione.

Sarebbe stato accertato inoltre che la polizza di 150 milioni di Lire sulla vita non era reversibile, vale a dire che unico beneficiario era il geometra e non, in caso di morte di lui, anche la donna.

Infine, a riprova del rapporto fra Fenaroli e Raoul Ghiani, gli inquirenti sarebbero a conoscenza di una telefonata che l'industriale ha fatto al giovane prima dell'arresto. Anche il contenuto della comunicazione sarebbe noto, ma risulterebbe privo di qualsiasi riferimento al crimine o alle indagini. Gli ultimi e clamorosi sviluppi del «giallo di via Monaci» hanno suscitato insieme ad una generale emozione, alcune perplessità. E' dovere del cronista registrarle insieme alle notizie. Dal tempo dell'affare Montesi non si era più manifestato un interesse così acuto, per il banale e potentissimo commento psichiche Raoul Ghiani, è stato descritto come un giovane incensurato, operaio specializzato, con discreto reddito, dalla sfera sentimentale.

D'altro canto non meno sconcertante appare la figura di Giovanni Fenaroli di questo industriale sperpetrato che si è vantato di averla fatta in barba persino ad una organizzazione potentissima come l'Ufficio politico e che, ad esempio, falsificava in modo perfetto la firma della moglie nella lettera alla società assicuratrice precostituendosi quasi un alibi grave contro se stesso. Fu lo stesso avvocato per commissione una [illegible] dell'omicidio su mandato, per commissione, quale risultò dalla duplice accusa contro Fenaroli e Ghiani. E' difficile, mancando la conoscenza diretta delle prove che i magistrati dovrebbero avere, accogliere senza riserve l'immagine di un uomo che uccide per il solo denaro del compenso una persona sconosciuta.

Ma c'è di più. Immaginando la figura del sicario si pensa senz'altro ad un criminale di professione o, quanto meno, ad un individuo dalle evidenti anomalie di un caso di cronaca nera, da spingere le persone a discutere in capannelli nelle piazze.

L'aspetto più sensazionale, e perciò più difficilmente accettabile proprio per la sua assoluta novità è quello dell'omicidio su mandato, per commissione, quale risulta dalla duplice accusa contro Fenaroli e Ghiani. E' difficile, mancando la conoscenza diretta delle prove che i magistrati dovrebbero avere, accogliere senza riserve l'immagine di un uomo che uccide per il solo denaro del compenso una persona sconosciuta.

Ma c'è di più. Immaginando la figura del sicario si pensa senz'altro ad un criminale di professione o, quanto meno, ad un individuo dalle evidenti anomalie

MILANO — La cugina dei Fenaroli e il marito fotografati nei pressi del palazzo di giustizia (Telefoto)

ALFREDO REICHLIN direttore responsabile
Luca Trevisani direttore responsabile
Iscritto al n. 3562 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' - Autorizzazione a giornale murale n. 4553
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini n. 19 - Roma